

Sondaggio cattolici: sono molto delusi ma restano a destra

Il 49% dei credenti non va alle urne. Però tra chi pratica di più, il Pdl resta in vantaggio sul centrosinistra. E non c'è voglia di una nuova Dc

IL VOTO DEI CATTOLICI

■ Voti centrodestra ■ Voti centrosinistra

Cattolici impegnati

Assistono regolarmente alla messa e sono parte attiva della vita della Chiesa



Cattolici praticanti

Assistono regolarmente alla messa



Cattolici saltuari

Vanno a messa in media una volta al mese)



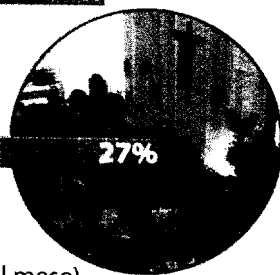
Cattolici non praticanti

Vanno a messa solo per le grandi celebrazioni



Fonte: sondaggio Ipsos

P&G/L



CATERINA MANIACI

■ ■ ■ I cattolici in politica: sempre più tentati dall'astensionismo e se proprio alle urne ci si dovesse andare, preferirebbero ancora il centrodestra, con un margine piuttosto notevole di vantaggio rispetto al centrosinistra. Dati certificati Ipsos, commissionati dalla fondazione delle Acli "Achil-

le Grandi per il bene comune", quindi al di sopra di ogni sospetto. Un identikit piuttosto lontano da quello propalato prima e durante i giorni convulsi del seminario di Todi - organizzato il 17 ottobre scorso dal Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro - quando invece era tornato di attualità il ritratto del

cattolico impegnato con l'imprinting di sinistra, pronto a dare vita ad un nuovo "soggetto politico" e di ovvio orientamento anti-berlusconiano.

Secondo i dati del sondaggio, presentati ieri a Roma nel corso di un incontro sul tema «Cattolici e politica: tra astensionismo e voglia d'impegno», i cattolici - distinti tra praticanti, impegnati e

non praticanti - appaiono sempre più delusi dalla politica: se si votasse oggi, il 48,7 per cento dei praticanti e il 40,3% dei non praticanti diserterebbe le urne. Per quanto riguarda gli orientamenti, il 24,1 per cento dei praticanti voterebbe centrodestra, l'8,3 per cento il centro e il 18 per cento il centrosinistra.

Scendendo nel dettaglio su coalizioni e partiti, l'Ipsos ha confrontato le intenzioni di voto di oggi tra i cattolici praticanti rispetto a quelle stimate alle politiche del 2008 e poi un anno fa. Oggi il 37,2% dei praticanti voterebbe per il Pdl, contro il 34,4% di un anno fa e il 41,3% del 2008. L'8,6% dei cattolici praticanti indicherebbe la Lega. In totale, il centrodestra è al 47% contro il 49,1 per cento di un anno fa e il 51,8% del 2008. Nel Terzo Polo, l'Udc è al 10,9% e il centro, nel suo complesso, è al 16,2%. Nel centrosinistra, il Pd è accreditato di un 24,2%: in aumento rispetto al 22,2% del 2010, ma in calo sul 26,5% del 2008.

I partiti, in generale, raccolgono la fiducia solo del 14% dei cattolici impegnati e del 17% dei praticanti. «Si tratta del dato più basso di sempre, anche rispetto al periodo di Tangentopoli, quando la percentuale si situava intorno al 20%», osserva Nando Pagnoncelli, presidente della Ipsos. No-

nostante, o forse proprio perché è poca la fiducia nei partiti, il 60 per cento dei cattolici in generale ritiene «sbagliata» la nascita di un'organizzazione politica dei cattolici. Comunque sono moltissimi a condividere l'appello del cardinale Angelo Bagnasco «a purificare l'aria»: si dice d'accordo con il presidente della Cei il 67

degli italiani e il 77 dei cattolici.

Il presidente delle Acli, Andrea Olivero, commenta la ricerca sottolineando la necessità di «chiedere a tutti i partiti, a tutte le forze politiche, una svolta. A Todi», precisa, «non è stato chiesto a qualcuno di andare a casa, ma è stato chiesto anzitutto al governo in carica di fare le riforme neces-

sarie ed è stato espresso il serio dubbio che questo governo non sia in grado di farle. Se così fosse, deve andare a casa. Ma non per andare subito al voto con questa legge elettorale». Olivero riconosce poi che «non c'è la richiesta di un partito cattolico». Semmai, è «la richiesta è in direzione di un movimento in cui organizzare la

propria voce per farsi sentire». E l'idea di un «movimento dei movimenti» cattolici, per «combattere la tentazione dell'astensionismo» viene lanciata anche da Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, che ipotizza «un movimento indipendente e che interloquisca con tutti, ma che non sia equidistante da tutti».